ORATIONE DI PIETRO MIARO GIURISCONS. AMBASCIATOR DELLA CITTÀ DI CIUIDAL DI BELLUN. NELLA...

Pietro Miari

ORATIONE
DI PIETRO MIARO GI.VRISCONS.

Ambasciator della Città di Ciuidal di Bellun.

Nella creatione del Serenis.

LEONARDO DONATO

PRENCIPE DI VENETIA.

IN VENETIA, MDCVI.

Appresso Roberto Meglieti.

ORATIONE.

VE ardite guide mi conducon'hoggi al Real conspetto della Serenità Vostra, allegria, & speranza, ambidue possenti quasi vgualmente, et che hanno di presente poco meno, ch'assoluto imperio sopra il mio animo; mentre ingombrandolo quella dell'apprendimento d'ottenuto bene, questa d'aspettato, & che pur deue essere, scacciano il timore, che potria porgerli la conoscenza di se medesmo, & la disparità incomparabile, che vi s'interpone tra l'argomento del dire, e'il dicitore; il quale se non può ne lo sperar ha luoco, che egli possa mai con parole esprimere le vertù, e i meriti della Serenità Vostra, seruirà almen d'ombra, & di contraposto, perche più spiccatamente apparisca l'ineffabil colmo, & grandezza loro da essere, se non ammirata con tacer deuoto, almen trascorsa con breuità tale, che venghi a testificare con rossor ingenuo il parlar di voi Serenissimo Prencipe essere impresa ò sopra humana, ò da voi solo, che con l'inesausta, & tutto possente eloquenza vostra potreste degnamente agguagliar l'oggetto, & con l'esquisita sapienza, che in voi si scorge molto ben conoscere i communi, e i propri pregi della vostra gloria: Poi che non è, che manifesto ad ogn'vno, quanto soglia rischiarar le lodi d'vn soggeto grande, lo splendore, & l'ampiezza della propria patria, riputata tanto da Themistocle, che della chiarezza del suo nome gran parte n'attribuiua all'esser nato cittadin d'Athene; come s'egli volesse inferire appartenir molto alla commendatione di nobil, & generosa pianta la feracità, & coltura del terren natiuo, oue prima apprende, ond'attragge il succo, & l'acrescimento. Qui ui s'apre vn campo altretanto immenso, quanto è ampio il mondo, doue non altrimenti, che in proportionatissimo theatro si risparge il grido di questa inclita, & incomparabile Cittade, Christiana prima si può dir, che nata, norma inobliquabil di Giustitia, schermo, & propugnaculo d'Italia contra l'incursioni de barbari, che la circondano, Idea di perfetto, & inimitabile gouerno indarno ricercata da Filosofanti, fibia, che congionge quanto ha di se d'incommodo, e la Terra, e'l Mare; & per dir insomma nido assai ben degno, ou'habbia il nascimento l'vnica Fenice, ch'hora asonta al grado della Ducal eminenza radoppia con li proprij honori l'antica fama della sua gran patria, & de chiari Heroi suoi antepassati; de quali a guisa de fiori in prato di bel mezo Aprile è così immenso il numero, che, si come il voler annouerarli tutti sarebbe riputato temerario ardire, così il farne d'vna parte scielta vien da

me stimata troppo ardua impresa per l'vgualità del merito, & prestantia loro. Ne per tanto restarò io dire quasi che in passando, Bartholomeo Donato vno de i doi Procuratori di Santo Marco, dignità all'hora tanto più stimata (come dell'adornati di tal titolo più all'hora s'appressaua all'vno, & al singulare) & Francesco il Prencipe; che ciò solo basti in vece di più longo elogio; poi che l'essere tra li primi il sommo, & supremo Capo d'vna cosi prestante, & incomparabile Republica non può arguire, ch'oltra ordinaria eminenza di valore, & di merito, Hieronimo quello à merauiglia dotto quel celebre più d'ogn'altro per trilingue eloquio, quel feruente zelator dell'honor d'Italia, che con tanta generosità, & facondia diffese contra l'acerbità de detrattori il nome, & la reputatione della sua gran patria, quando dalla conspiratione de maggiori Prencipi d'Europa era trauagliata resta ancora il libro sotto inscrittione di apologia conseruato tra i più rari parti de gli Illustri ingegni, de quali fu feracissimo quel secolo, al quale ne successe poi, & l'età, e'l pregio di Giouambatista Senatore graue, & per moderatione, & astinenti a impenetrabile, nelle administrationi publiche celebratissimo, & fortunatissimo; ma molto più caro, & auenturato per hauer procreato al mondo il maggior Nume della Venetiana gloria, & acquistatosi per tal via l'honore di esser chiamato condegno padre della Serenità Vostra. Poiche si come fu, chi disse orando, che di molto erano tenuti i Romani a Dio, per hauer fatto nascere in Roma Scipione l'Africano, essendo quasi che ne i fati, che quella Republica hauesse a sormontare di gran spacio l'altre di virtù, e d'imperio, della quale quel singular huomo fosse stato allieno; cosi noi a buona equità possiau conchiudere, che non meno si deue recare a ventura grande questa fioritissima Republica il fauor de Cieli, ò per meglio dire lo special indulto della diuina benignità, per il qual li fu concesso, che voi Serenissimo Prencipe vi nasceste in grembo, & che spirasse da prima questa dolce, & gioconda aria di libertà sotto la disciplina domestica di cosi gran padre, ond'informata dalla fanciullezza la rara indole vostra hauesse poi a peruenire a gran passi a quel sublime colmo di gloria, ou'hora i vostri merti con assenso, & gratulatione conspiratissima de buoni vi hanno collocato. Ma poi che per natural diuieto vien negato all'huomo, ch'egli possa ascendere per via piana in alto, consideriamo parte de quei gradi, che con celerità mirabile vi han condotto al sommo. Questi sono stati di tempo, in tempo de più sublimi, & de più importanti, ch'il giuditio publico soglia distribuire a soggetti risguardeuoli per espettatione, ò per riuscita, quale è il maneggio delli affari concernenti lo stato, & la somma delle cose publiche, creduto assai per tempo alla matura innanzi l'età scienza, & prudenza vostra; perche essendo la vostra Serenità per instinto, & per institutione, & per esperienza sauia di consiglio, & d'intendimento, douesse anco essere ratificato in lei cosi nobil

titolo

titolo dal commun consenso de più saui padri, che per continuate proue della lor prudenza si conoschino hoggi nell'vniuerso. Quest'è l'ampio campo rispondente a pieno al gran corso d'animo, & valore vostro, oue dimorando in casa impiegaste l'opera, & l'ingegno in modo, che non s'vdi mai in così longo interuallo d'anni deliberatione alcuna (degna di racconto) che non sia stata ò proposta dalla prouedentissima prudenza, ò persuasa dalla pronta, & profluente eloquenza vostra; la quale non contenta delli angusti termini d'Italia, si è andata poi rispargendo con l'occasione di importantissime legationi nelle più remote, & straniere genti dell'Europa imitando il Sole, che per non lasciare parte alcuna in terra, a cui sia ignota la sua chiara luce va girando intorno, & illustrando il mondo. Voi nella auspicatissima ambasciaria vostra al Rè Catholico foste il primo a gettar i semi del più nobil frutto, che la Christiana Republica habbia raccolto dalla longamente sospirata indarno vnion de' Prencipi, onde seguì poi la nauale sconfitta del tiran dell'Asia, ch'insuperbito per gli euenti prosperi, minacciaua da vicino all'Italia: Voi con l'efficatia della lingua vostra hauete potuto cangiar in meglio il pensier de' Rè, & Imperatori a commun profitto, & mantenimento di sincera pace. Voi più, e più volte essendo mandato per importantissimi negotij al Sommo Pontifice rendeste quell'antica Roma, spettacolo, & merauiglia dell'vniuerso, spettatrice, & ammiratrice delle vostre lodi. Queste son state l'occupationi, queste l'arti vostre, mentre in casa, ò fuori moueuate mosso la pesante mole delli affari publici. Hor è ben raggione, che dopo tante fatiche spese tutte in bene, & in auanzamento di questo potentissimo Dominio, la Serenità Vostra incrrante, & immota moua il tutto, & regga con tanto maggior diletto, & piacer de sudditi, quanto, che l'esser gouernati da così moderato Imperio li reca vanto, & vantaggio tale, che non desiderando stato più felice, prouocan più tosto con la prosperità, & fortuna loro ad inuidia lecita i conuicini. Questa opinion tengo io ben ferma delle Città tutte dello Stato Veneto, questa fede certa, & indubitata facio di Belluno; della cui allegrezza per l'essaltatione di vostra Serenità, & parimente della speranza, che nutrisce di veder vn giorno prouenir da lei opere preclare, & insitate ha voluto, che noi suoi ambasciatori li fossimo interpreti, ben che infacondi, dandoci particular ordene, che doppo vn'humilissima, & affettuosa espressione della fedeltà, & obedienza da noi deuutale, le significassimo appresso come alle strigentissime, & immortali obligationi, ch'ha con l'altre Città communi verso questa prestantissima Republica, vi s'aggionge vna sua propria, & peculiare verso la nobilissima famiglia vostra, per hauer ella doppo

il felice

il felice suo renascimento sotto li auspicij di questo Serenissimo Dominio ha hauto il primo Vescouo, & il primo Podestà Venetiano ambedue di casa Donata. Il che si come li porta pregio, & riputatione inestimabile, così li seruirà di stimulo a porger preghi, & voti a Dio, che longamente conserui la Serenità Vostra in continuata prosperità, perche longa sia la contentezza de tutti noi, & più s'estenda a longo la prottetione, che dalla benignità, & prudenza sua si augura, & pretende la nostra patria, la quale, & ciò riferimo noi de suo espresso ordine, si come viue grata, & ricordeuole de conseguiti beneficij ne tempi prosperi; così, quando la fortuna (per qual si voglia accidente) rissoffasse auuersa, si espone pronta, & presta a spargere, & l'hauere, e il sangue per questo potentissimo Dominio (anzi per noi stessi) che nella conseruatione, & accrescimento di esso riponiamo, come in soda base ogni sicurezza, ogni aumento nostro. **Ho detto.**